

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1996, a seguito di numerose riunioni di carattere tecnico tenutesi presso Tav, Tpl-Av, ministero dell'ambiente, amministrazione provinciale, presidenza della giunta regionale, si è tenuta a Roma la conferenza dei servizi che ha approvato un progetto esecutivo per la frazione iniziale della tratta ad alta velocità Roma-Napoli;

alla stessa parteciparono tutti gli enti interessati alla realizzazione, sottoscrivendo l'accordo proposto con alcune prescrizioni;

ferma restando l'approvazione della tratta in questione, furono stralciate le previsioni progettuali relative alla stazione di Napoli Porta, allo scopo di definire, nell'arco di novanta giorni dalla chiusura della conferenza dei servizi, le soluzioni complessivamente più idonee sotto il profilo tecnico-funzionale in ordine alla localizzazione della stazione stessa;

a tale proposito, in sede di conferenza dei servizi la regione Campania assunse l'impegno di indicare l'idonea soluzione a mezzo di apposito accordo di programma, da stipulare con le Ferrovie dello Stato, la Tav spa, la provincia di Napoli, le amministrazioni degli enti territoriali interessati;

la regione Campania (assessorato ai trasporti), ha predisposto un'ipotesi di accordo, che è stato sottoposto ai comuni di Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo, Casoria e Volla, e che prevede la localizzazione della stazione di Porta nel

territorio della città di Afragola, con le relative interconnessioni con la linea di Cassino e di Aversa;

da recenti dichiarazioni, apparse su quotidiani nazionali, rese dal sottosegretario ai trasporti Soriero e dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Cimoli, risulta l'orientamento del Governo e delle Ferrovie dello Stato per la localizzazione della stazione di Porta nel territorio di Afragola;

ad oggi, nonostante quanto esposto in premessa e trascorso ampiamente il termine dei novanta giorni stabilito dalla conferenza dei servizi, malgrado l'urgente necessità di definire questo importante aspetto della stazione di Porta di Napoli, non si è ancora addivenuti ad una scelta sancita da un atto formale —:

se non si ritenga di dover assumere le dovute iniziative per arrivare in modo urgente a formalizzare la decisione relativa alla localizzazione della stazione di Porta di Napoli nonché ai tempi di realizzazione della stessa. (5-02227)

PARRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Wilma Pazzini è titolare della pensione di anzianità che percepisce dall'Inail di Roma (via Fornovo), unità 24410;

la predetta pensione è individuata con il numero di matricola 15889 posizione categoria 01, qualifica 06;

l'Inail, dal luglio 1993 e fino al maggio 1995, ha effettuato, per le vie brevi, ritenute per complessive lire 3.849.800, senza fornire spiegazione alcuna e senza indicare causali di sorta, ma con semplici annotazioni manuali sul modulo pensionistico;

invano sono state richieste spiegazioni dall'interrogante con raccomandate del 16 dicembre 1996 e sollecito del 18 febbraio 1997;

se ritenga che la denunciata condotta dell'Inail nel caso di specie sia conforme ai principi di correttezza e trasparenza amministrativa e se, invece, non ritenga sussistano irregolarità. (5-02228)

DE MURTAS. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il contratto dei ricercatori e tecnologi degli Enti pubblici di ricerca non viene rinnovato da sette anni;

il contratto per il quale sono in corso le trattative per il rinnovo è vigente dal febbraio 1991 e verrà a scadenza il 31 dicembre 1997;

le trattative sono in una fase di stallo a causa della posizione dell'Aran, la quale insiste sulla volontà di applicare normative generali del pubblico impiego che sono incompatibili con la specificità del lavoro di ricerca, com'è anche abbondantemente chiarito dalla legislazione vigente (da ultimo dal decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993 e successive modifiche);

l'Aran adduce a giustificazione del suo atteggiamento la mancanza di direttive specifiche da parte dei ministeri competenti;

i meccanismi di attribuzione discrezionale di parte degli aumenti risultano potenzialmente discriminatori e distorsivi dell'attività di ricerca in completa assenza di organismi di valutazione indipendenti e di una reale partecipazione della comunità scientifica al governo degli enti pubblici di ricerca;

dal Parlamento è stata data delega al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ad emanare decreti che modifichino la struttura degli enti pubblici di ricerca per aumentarne l'effi-

cienza e tali modifiche non potranno che migliorare anche la struttura del rapporto di lavoro, a partire dal 1998 —:

quali indicazioni intendano dare all'Aran per pervenire ad una sollecita chiusura del contratto collettivo nazionale di lavoro dei ricercatori degli enti pubblici senza che questa venga condizionata dalla revisione della struttura del rapporto di lavoro negli enti stessi, la quale deve invece avvenire attraverso una ampia consultazione, già avviata, con il mondo della ricerca e con le parti sociali. (5-02229)

LUMIA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il volontariato, le comunità terapeutiche e tutte quelle strutture del privato sociale che agiscono nel settore del recupero delle tossicodipendenze svolgono da decenni un ruolo fondamentale ed insostituibile;

la positiva esperienza della conferenza di Napoli sulle tossicodipendenze, organizzata dal Governo, e in particolare dal Ministro per la solidarietà sociale, nello scorso mese di marzo, è stato un fondamentale momento di confronto che ha consentito, fra l'altro, di far emergere i principali orientamenti ed indirizzi in materia di tossicodipendenze;

per iniziativa del Ministro della sanità è stato adottato il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, n. 37, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997, che riguarda i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

in tale decreto, per quanto riguarda le strutture riabilitative ed educativo-assistenziali per tossicodipendenti, viene fatto riferimento a quanto definito dall'intesa Stato-regioni;

tali disposizioni, in un certo senso, potrebbero mettere in crisi alcune comunità terapeutiche, soprattutto per quanto riguarda le figure professionali previste all'interno di tali strutture;

sia il Ministro della sanità che il Ministro per la solidarietà sociale hanno più volte dichiarato, anche alla stampa, la loro più totale disponibilità a modificare il decreto per evitare il generarsi di qualsiasi limitazione nei confronti del volontariato e del privato sociale;

sia il Ministro della sanità che il Ministro per la solidarietà sociale hanno più volte dichiarato, anche alla stampa, la loro volontà anche in attuazione della mozione approvata dalla Camera nello scorso mese di marzo, di modificare l'atto di intesa Stato-regioni in materia di tossicodipendenze —:

quali misure intendano adottare per modificare e chiarire i termini del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 37, eliminando qualsiasi sospetto di voler penalizzare il privato-sociale e per porre fine a spiacevoli strumentalizzazioni in materia di droga, che non si combatte certo in questo modo. (5-02230)

GARDIOL — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1988, nel solaio di un palazzo di Vercelli, è stata rinvenuta la lapide che esponenti del movimento operaio della città avevano apposto il 1° giugno 1907, in occasione del VI centenario del martirio di fra Dolcino. I giornali socialisti del tempo, *La risaia* e *Il Corriere biellese*, riportavano la notizia riguardante la posa della lapide. Con l'avvento del fascismo la lapide fu ritirata e posta in soffitta per evitare che venisse distrutta;

la lapide ritrovata fu poi consegnata al museo Leone di Vercelli;

in seguito al ritrovamento, alcuni amministratori di Vercelli, Biella, Cossato, Candelo e della provincia di Vercelli avevano indirizzato al sindaco di Vercelli una petizione al fine di ottenere che la lapide fosse nuovamente esposta su una pubblica via;

il sindaco di Vercelli, dottor Gabriele Bagnaso, affidò alla associazione « Ca de studi dossinian » (Centro studi dolciniani) l'incarico di reperire un sito idoneo che rispondesse alle caratteristiche richieste dai promotori la petizione;

il Centro studi dolciniani individuò la facciata della Chiesa metodista di Vercelli quale possibile posizionamento, ottenendo il consenso di quella amministrazione ecclesiastica. Le ragioni di questa scelta stanno nel fatto che la chiesa metodista è integrata con la chiesa valdese, la quale è l'unica superstite dei movimenti pauperistici del dodicesimo secolo. Inoltre gli « apostolici » del biellese, cioè i seguaci di Dolcino, confluirono nel movimento valdese;

avuta questa indicazione l'ufficio tecnico del comune ha redatto il progetto per la sistemazione della lapide, che è stato inviato alla soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte in data 20 aprile 1996 —:

quali siano i motivi dell'inspiegabile ritardo della risposta, trattandosi — ad avviso dell'interrogante — di pratica piuttosto semplice da sbrigare;

se intenda autorizzare la nuova collocazione della lapide in tempo per essere inaugurata il 1° giugno 1997, nella ricorrenza dei novanta anni della sua prima posa. (5-02231)

CONTENTO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la regione Valle d'Aosta risulterebbe aver aderito all'associazione *Francophonie*;

in occasione della giornata della *Francophonie*, tenutasi recentemente in quel di Parigi, è stata rappresentata l'opportunità che lo « spazio francofono » abbia un ruolo politico, magari con l'istituzione di un organismo sovranazionale che riunisca le popolazioni interessate;

sussistono forti dubbi e perplessità sulla vicenda posto che l'intesa in ordine ad uno « spazio politico francofono » collide con lo statuto di autonomia e con i principi in materia ivi contenuti;

la legge costituzionale di approvazione dello statuto afferma, infatti, il carattere bilingue della regione, basandosi sulla pari dignità delle due lingue, italiano e francese;

l'affermazione di un ruolo dell'associazione *Francophonie* non può che riflettersi sul piano delle strategie internazionali, che esulano dalle competenze affidate alla regione, e anzi, finisce per violare il principio di pari dignità delle due lingue, lasciando intendere una precisa scelta di campo a favore di un'area, quella francofona, a scapito dell'altra, italiana; ciò senza dire che tale principio di pari dignità, sancito in uno statuto risalente al 1948, non si rispecchia nell'attuale composizione demografica della Valle nella quale si registra, tra l'altro, un sempre minor utilizzo della lingua francese nella vita quotidiana;

è necessario chiarire il ruolo della scelta effettuata dalla regione e le effettive modalità con cui la stessa è intervenuta —:

se siano al corrente delle affermazioni riportate recentemente dalla stampa locale valdostana secondo cui vi è chiara intenzione di sviluppare « uno spazio francofono che abbia anche una dimensione politica » e secondo cui tale scelta dovrebbe coinvolgere anche la regione Valle d'Aosta, già aderente a quell'iniziativa;

se queste notizie dovessero essere confermate, in forza di quali provvedi-

menti legislativi o amministrativi la regione abbia deliberato l'adesione all'associazione *Francophonie* e quali costi abbia sino ad ora sostenuto per le iniziative promosse nel territorio valdostano o all'estero;

se non ritengano l'iniziativa in contrasti con le competenze riservate allo Stato e, comunque, se non ritengano detta adesione in contrasto con i principi di pari dignità delle due lingue affermati dallo statuto costituzionale di autonomia;

se e quali iniziative intendano adottare per acclarare le modalità di adesione della regione e il rispetto dei principi costituzionali. (5-02232)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il comando militare marittimo autonomo in Sardegna, la Maddalena, abbia disposto lo sfratto coatto di alcuni alloggi occupati da personale militare, la maggior parte del quale ora in ausiliaria;

per quali ragioni sia stata eventualmente presa questa decisione e se esistano possibili alternative per soddisfare il fabbisogno di alloggi;

se l'iniziativa del comando militare marittimo autonomo in Sardegna, La Maddalena, sia rispettoso degli impegni assunti dal ministero nella Commissione difesa della Camera nel gennaio 1997. (5-02233)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il centro di meccanizzazione postale di Catania è una struttura di fondamentale importanza per tutto il sistema postale dell'intera area della Sicilia Orientale;

il Cmp — così come tutte le strutture dell'ente Poste in provincia di Catania — soffre di una grave insufficienza di personale, con rilevanti conseguenze sulle condizioni di lavoro e sulla qualità del servizio;

non si è ancora giunti ad una situazione di completa paralisi solo grazie al senso di responsabilità ed all'impegno dei lavoratori;

in queste settimane si sta registrando una situazione particolarmente difficile con accumularsi in giacenza di circa novantottomila chilogrammi di stampe postali, un dato che non può che destare grande preoccupazione;

appaiono dunque indispensabili immediati interventi di adeguamento della dotazione di personale del centro;

questo adeguamento, com'è del tutto evidente, potrebbe essere un'occasione di lavoro preziosa per un'area afflitta da altissimi tassi di disoccupazione ed inoccupazione, nonché una possibilità di soddisfare, almeno in parte, l'aspirazione di numerosi lavoratori dell'ente poste di operare nelle proprie zone d'origine, dopo lunghi anni di servizio nelle regioni settentrionali;

più in generale appare necessario un progetto di rilancio e potenziamento complessivo del Cmp di Catania;

a questo proposito non può non essere sottolineata con preoccupazione e contrarietà l'ipotesi avanzata nell'ambito dell'ente poste, rispetto ad un possibile ridimensionamento del centro catanese con l'accentramento di alcune funzioni nell'area palermitana —:

quali iniziative immediate voglia assumere al fine di dare positive risposte al problema della grave carenza di personale del Cmp di Catania;

quali siano gli orientamenti circa il ruolo futuro del Cmp di Catania. (5-02234)

CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate su un giornale locale (*Il Quaderno*) si apprende che la strada, che doveva collegare i paesi del Fortore con Benevento attraversando il territorio di Paduli e costata trentaquattro miliardi, è di nuovo franata per una lunghezza di venticinque metri e una larghezza di due metri;

la strada, nonostante fosse chiusa, veniva usata dai residenti per recarsi a lavorare nei propri fondi;

le autorità locali avevano fatto presente che il territorio era soggetto a frane per la particolarità del terreno —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

che cosa sia stato scritto sulla perizia geologica che ha portato a dare il via alla costruzione della strada. (5-02235)

SPINI e CHIAVACCI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento chimico farmaceutico militare (Scfm), fu istituito a Torino nel 1853 e opera a Firenze dal 1931; dipende dalla direzione generale della sanità militare e si colloca nell'area industriale della difesa;

lo Scfm impiega circa 200 persone, di cui il personale militare rappresenta il 10 per cento ha un bilancio annuo di circa 12 miliardi e la sua attività, di rilevanza nazionale, si configura essenzialmente in: studio, produzione e ricerca tecnologica nel settore chimico-farmaceutico; produzione e distribuzione a tutti gli enti sanitari delle forze armate di medicinali e materiali per medicazione (circa 250 tipi di prodotti); allestimento di dotazioni sanitarie di mobilitazione e per la protezione civile;

l'attività produttiva, è finalizzata a soddisfare prioritariamente le esigenze sanitarie specifiche e di base delle tre forze armate e alla costituzione di scorte che consentano di fronteggiare esigenze straordinarie come le calamità naturali o la cooperazione internazionale, sia in ambito militare che in ambito civile;

dai suddetti compiti e competenze emergerebbe un campo di intervento limitato essenzialmente all'ambito militare; ma, già in passato, ed in numerosi episodi anche recenti, lo Scfm ha mostrato possibilità concrete di intervento in campi non strettamente specifici. Ciò è conseguente in buona misura alle caratteristiche peculiari delle forze armate e in particolare di questo ente nel campo specifico chimico-farmaceutico in relazione all'autonomia e alla prontezza operativa;

notevoli sono le potenzialità dello Scfm, che è l'unica azienda farmaceutica di priorità dello Stato, a titolo di esempio si possono citare, fra i possibili settori di intervento, i seguenti: produzione di farmaci orfani, produzione di antidoti ed allestimento di *kit* antidotali e nel medio-lungo periodo acquisizione di *know how* e preparazione di emoderivati (presso lo Scfm è presente uno dei quattro centri trasfusionali militari);

in data 16 ottobre 1996 il primo firmatario dell'interrogazione illustra le capacità produttive dello Scfm, in una lettera indirizzata ai Ministri della difesa e della sanità, perché assumessero l'esempio di una iniziativa di convenzione, ovvero di altro strumento, che permettesse una maggiore collaborazione tra i ministeri interessati, al fine di valorizzare le possibilità produttive dello Scfm;

il Ministro della difesa in data 24 gennaio 1997, rispose ad una lettera dell'interrogante sottolineando in particolare la necessità di verificare le possibilità di utilizzare lo Scfm per la produzione di farmaci e presidi di interesse strategico e

sociale, aggiungendo infine di condividere la proposta di una sempre maggiore collaborazione tra i Ministeri della sanità e della difesa, attuata magari attraverso una convenzione *ad hoc* e per questo informava l'interrogante che avrebbe interessato il Ministro della sanità per un adeguato approfondimento delle possibili iniziative da avviare;

il giorno 1° aprile 1997 lo Scfm è stato visitato da consulente del Ministero della difesa professor Zaragoza, che aveva il compito di valutare le capacità produttive dello Scfm -:

se e quali provvedimenti il Ministero della difesa intenda adottare per mantenere lo Scfm tra gli enti territoriali e periferici del Ministero della difesa;

quali siano le reali intenzioni del Ministro della difesa circa il futuro dello Scfm;

se e quali iniziative intendano intraprendere al fine di valorizzare le capacità produttive dello Scfm, che, per le sue caratteristiche, assolve anche alle funzioni di tutela della salute pubblica e all'attività di emergenza e di mobilitazione per la protezione civile. (5-02236)

MANZONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la società Interporto dell'area ionico-salentina pa, con sede legale in Brindisi, a prevalente capitale privato, ha presentato un progetto per il riconoscimento dei finanziamenti di cui alla legge n. 240 del 1990, e successive modificazioni, in data 23 gennaio 1996;

detto progetto, pur essendo stato riconosciuto valido, non ha trovato possibilità di finanziamento in conseguenza della esigua disponibilità di fondi legati alla legge n. 240 del 1990, ed il Governo, autonomamente, lo ha trasmesso al Cipe per

il finanziamento di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 341, trattandosi di area all'interno di una regione con obiettivo 1;

la regione Puglia, con propria delibera n. 4233 del 5 settembre 1996 ha individuato, nel territorio comunale di Brindisi, il sito dell'interporto dell'area ionico-salentina con integrazione dello stesso mediante un sistema a rete collegante il molo polisettoriale di Taranto e lo scalo ferroviario di Lecce-Surbo, con motivazione del tutto ineccepibile, data la posizione strategica e baricentrica di Brindisi e del suo porto destinato peraltro a diventare il porto terminale della dorsale adriatica, nonché per la presenza di efficienti infrastrutture ferroviarie e di uno scalo ferroviario;

in data 12 novembre 1996, presso la sede della Presidenza del Consiglio dei ministri, a conclusione della vertenza energetica che vede già operante nel territorio brindisino due centrali termoelettriche della potenza di ben quattro mila *megawatt*, è stato firmato un protocollo d'intesa dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai ministri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, nonché dal coordinatore del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, dal presidente della regione Puglia, dal presidente della provincia e dal sindaco di Brindisi;

con l'articolo 2 lettera a), di detto protocollo è stato convenuto nel seguente testo « interporto: premessa l'opportunità e la necessità di realizzare nell'area ionico-salentina un interporto a rete e tenuto conto della possibilità che offre al riguardo il territorio di Brindisi; considerato che il Governo è impegnato a valutare i progetti di interporto già proposti per il finanziamento previsto dalla legge n. 240 del 1990, per verificare la finanziabilità ai sensi della delibera Cipe 12 luglio 1996; il Governo si impegna a verificare, insieme alla regione

Puglia, altre ipotesi di finanziamento, facendo comunque riferimento alla delibera della giunta regionale del 5 settembre 1996, che individua in Brindisi la localizzazione dell'interporto, con integrazione dello stesso mediante un sistema a rete collegante il molo polisettoriale di Taranto, lo scalo ferroviario di Lecce-Surbo ed il centro di stoccaggio di Francavilla Fontana »;

in data 6 novembre 1996, con protocollo n. 77 del 1996 la Interporto area ionico-salentina spa di Brindisi ha trasmesso al Ministro dei trasporti e della navigazione il progetto inizialmente previsto per Francavilla Fontana rimodulato sul sito di Brindisi sulla base della delibera della giunta regionale pugliese del 5 settembre 1996, e cioè con un sistema a rete collegante il molo polisettoriale di Taranto, per il quale esistono già appositi finanziamenti, lo scalo ferroviario di Lecce-Surbo gestito dalle ferrovie dello Stato e per il quale esistono pure i finanziamenti previsti dagli accordi di programma, e con il centro di stoccaggio di Francavilla Fontana, già in fase di costruzione con finanziamenti per dodici miliardi rivenienti dall'ex legge n. 64;

nella seduta della Camera dei deputati del 16 novembre 1996, in sede di votazione sulla legge finanziaria per il 1997, è stato accolto l'ordine del giorno n. 9/2371/22, primo firmatario l'interrogante, con il quale il Governo si impegnava « a confermare l'interesse nazionale per l'interporto nell'area ionico-salentina, che dovrà avere come integratore economico di sistema il sito di Brindisi, collegato con il porto e aeroporto di Brindisi, il molo polisettoriale del porto di Taranto, il centro di stoccaggio dell'ortofrutta di Francavilla Fontana, il centro di carico di Casarano, l'intermodale delle ferrovie dello Stato di Surbo e Brindisi... », e « a ricercare fonti di finanziamento eventualmente alternative a quelle previste dalla legge n. 240 del 1990 in modo da garantire l'infrastruttura intermodale... »;

il Cipe, in data 21 marzo 1997, ha approvato gli investimenti per le infrastrutture delle aree depresse relativamente ai progetti cantierabili entro sei mesi e tra questi progetti, risulta esserci anche quello presentato dalla Interporto area ionico-salentina spa di Brindisi, per il quale è stato assegnato un finanziamento di lire 19.870.000.000;

nel vertice tenutosi a Roma il 29 aprile 1997 presso il ministero dei trasporti e della navigazione tra i rappresentanti della regione Puglia, della provincia di Brindisi, del comune di Brindisi e del ministero dei trasporti e della navigazione, dedicato all'interporto dell'area ionico-salentina, inopinatamente ed incredibilmente il dottor Marcello Panettoni, consigliere del Ministro dei trasporti e della navigazione, ha dichiarato che il Governo non intende confermare la scelta del sito, che dovrebbe — invece a detta del dottor Panettoni — scaturire dall'accordo tra i rappresentanti delle tre province di Brindisi, Lecce e Taranto;

siffatta grave ed incomprensibile dichiarazione non solo disattende impegni del Governo consacrati in atti amministrativi e parlamentari, ma di fatto vanifica la realizzazione dell'interporto e le attese del territorio brindisino e dei moltissimi operatori che nella individuazione del sito a Brindisi, per le ragioni indicate nella delibera regionale pugliese del 5 settembre 1996 avevano considerato la scelta di Brindisi come la più idonea e confacente per investimenti produttivi —:

se non ritenga, considerato anche che la scelta del sito a Brindisi rientrò tra gli interventi compensativi e risarcitori per il grosso sacrificio fatto dal territorio brindisino nell'ospitare il polo energetico di ben quattromila *mega-watt* (senza quella scelta non sarebbe stata definita la vertenza energetica trascinatasi per circa quindici anni), che debba darsi esecuzione all'impegno più volte assunto dal Governo

sia con il protocollo di intesa del 12 novembre 1996 e sia con l'ordine del giorno n. 9/2371/22 del 16 novembre 1996 e debba essere emesso con urgenza il decreto per la gestione del finanziamento già stanziato, in capo alla interporto area ionico-salentina spa di Brindisi, società a prevalente capitale privato così come previsto dalla legge n. 240 del 1990 che, in ragione della scelta del sito a Brindisi, ha acquisito nuovi soci ed ha presentato il progetto secondo le indicazioni della giunta regionale e del Governo centrale;

se non ritenga che debba evitarsi che eventuale disimpegno del Governo possa portare alla denuncia, da parte delle istituzioni locali brindisine, della validità dell'accordo sulla vertenza energetica stipulato il 12 novembre 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.(5-02237)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal giugno 1995 nel comune di Valdobbiadene (Treviso) e precisamente in viale Europa, nella strada provinciale 21, che collega Valdobbiadene a Segusino, stazionano giornalmente dalle ore 14 alle ore 19 molte prostitute di colore che creano quotidiani problemi alla circolazione stradale, dando anche uno spettacolo indecente contro il pudore e la moralità, poiché si presentano in abiti molto succinti ed in atteggiamenti talvolta scurrili e/o provocanti;

molti cittadini e proprietari dei fondi frequentati dalle suddette hanno più volte posto il problema al sindaco di Valdobbiadene, signora Anna Spinnato, la quale però non si è mai interessata al problema e ha fornito risposte molto evasive, per esempio dicendo che la materia non è di sua competenza;

molti bambini e ragazzi sono stati vittime di fatti incresciosi ed allarmanti, in quanto queste prostitute si offrono anche ai minorenni di 13, 14, 15 anni, acconten-

tandosi di compensi di qualche migliaia di lire pur di incassare qualcosa;

questo traffico di prostitute è stato la causa di numerosi incidenti stradali, in quanto crea un ostacolo alla normale circolazione stradale;

sabato 3 maggio 1997 il proprietario di un terreno adiacente alla provinciale 21, che si recava nel posto per lavorare, veniva aggredito da alcune prostitute che bloccavano l'accesso al terreno a colpi di sassate e di bastonate procurandogli contusioni al capo e alle mani e danni all'automobile;

questa situazione crea preoccupazione e paura tra gli abitanti di Valdobbiadene che non possono più liberamente circolare ed accedere nella zona senza essere insultati dalle prostitute, per non parlare dei preservativi che le suddette lasciano nel terreno con pericolo di un'eventuale trasmissione di infezioni -:

se siano fondate le ragioni per le quali il sindaco di Valdobbiadene dichiara ai cittadini che « il problema non è di sua competenza », essendo uno dei responsabili dell'ordine pubblico;

quali interventi intenda operare il Governo per mettere fine ad un degrado morale, ambientale e ad un pericolo per la libertà di circolazione e l'incolumità delle persone che debbono transitare per quella strada. (5-02238)

TUCCILLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni il territorio del comune di Cardito in provincia di Napoli è stato interessato da numerosi atti di natura malavitosa;

molti dei numerosi atti vandalici intimidatori sono stati perpetrati contro le istituzioni locali;

la casa comunale è stata per più volte oggetto di questi atti con gravissimi danni

alla struttura con imbrattamento del portone d'ingresso principale con calce e con l'incendio del portone d'ingresso degli uffici del comando di polizia municipale;

numerosi furti hanno interessato gli uffici comunali, con l'asportazione di materiale e di documenti, e gli uffici delle scuole del territorio;

da ultimo, in data 21 aprile 1997, si è verificato un gravissimo episodio - riportato ampiamente dalla stampa - di incendio del liceo artistico di Napoli;

a più riprese tutte le forze dell'ordine del territorio sono state informate degli avvenimenti accaduti e sollecitate ad una maggiore opera di prevenzione;

è stata più volte rappresentata la necessità di valutare la possibilità di trasferire le responsabilità di controllo del territorio di Cardito al commissariato di Afragola per l'omogeneità dei due comuni e per il particolare sviluppo urbanistico che rende i due comuni un unico territorio;

è sempre più alta la tensione nella città, dove si lamenta una scarsa attenzione delle istituzioni per questi gravissimi episodi che minano la sicurezza dei cittadini -:

se non ritenga di dover prevedere appositi ed immediati interventi programmatici per avviare un piano di prevenzione e di maggior controllo del territorio del comune di Cardito;

se non ritenga, inoltre, di considerare la possibilità che la responsabilità della gestione del controllo del territorio da parte della polizia venga affidata al commissariato di pubblica sicurezza di Afragola. (5-02239)

CHIAPPORI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione della nuova stazione ferroviaria di Arma di Taggia è stata af-

fidata in appalto alla ditta Itaci Spa di Salerno;

detta opera dovrebbe essere consegnata il 22 settembre 1997;

da circa due mesi il cantiere è in un totale stato di abbandono ed i dipendenti non hanno ricevuto il pagamento delle rispettive retribuzioni;

tale situazione è già stata denunciata dalle segreterie provinciali di Imperia delle organizzazioni sindacali Fillea-Cgil, Feneal-Uil e Filca-Cisl -;

per quali motivi i lavori del cantiere stanno fermi da circa sessanta giorni;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sbloccare tale situazione di stallo, dal momento che si corre il rischio che la stazione ferroviaria di Arma di Taggia non veda mai la luce. (5-02240)

BIANCHI CLERICI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi i *mass-media* e l'opinione pubblica hanno seguito con particolare attenzione il caso di un cittadino ricoverato in coma all'ospedale Cardarelli di Napoli, in quanto la famiglia ha manifestato una strenua opposizione alla decisione del personale medico responsabile di attivare le procedure per l'interruzione della ventilazione meccanica a cui il paziente era sottoposto;

in numerose occasioni l'informazione scritta e televisiva ha riferito che la direzione sanitaria agiva in obbedienza ai dettami delle leggi in vigore che prevedono l'intervento di una apposita commissione il cui compito consiste nell'osservazione della situazione clinica e nell'eventuale conseguente decisione di procedere all'estubazione;

in tre differenti comunicati stampa, la lega nazionale contro la predazione di organi e la morte a cuore battente ha di-

chiarato che la normativa in vigore (legge n. 578 del 1993 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 582 del 1994) non prevede affatto l'obbligo al distacco della ventilazione meccanica e, in particolare, ha denunciato il pericolo che il paziente, pur sotto ventilazione, non ricevesse trattamenti e cure (nutrizione e idratazione), senza le quali subentra la morte per arresto cardiaco causato da inedia -;

se il paziente in questione, Giuseppe Mongiello, abbia ricevuto tutte le cure e i trattamenti necessari, in particolare quelli di nutrizione e idratazione;

se risponda al vero quanto dichiarato dalla lega nazionale contro la predazione degli organi, ossia che la legge in vigore non impone il distacco dalla ventilazione meccanica, e se pertanto le informazioni date al pubblico siano da ritenersi una interpretazione da parte di alcuni medici intervistati dalla stampa e dalla televisione;

se, e in quali casi, la procedura dell'estubazione sia stata praticata negli ospedali italiani e, in caso di risposta affermativa, se vi fosse il consenso dei familiari. (5-02241)

TUCCILLO. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Cardito - provincia Napoli - si trova una succursale del liceo artistico di Napoli che trova ospitalità in una fatiscente struttura;

la stessa struttura ospita sezioni di scuola materna ed elementare del primo circolo didattico in gravi situazioni di precarietà;

da quasi dieci anni, quasi costantemente, all'approssimarsi della fine dell'anno scolastico, la struttura viene fatta oggetto di atti vandalici da parte di ignoti

che, molto spesso, hanno provocato l'interruzione dell'erogazione del servizio scolastico;

in occasione degli esami di maturità, nell'anno scolastico 1993/1994 ignoti entrarono nell'edificio e distrussero tutti gli elaborati facendo ripetere interamente la sessione di esami, praticamente già tenuti;

negli anni successivi gli esami di Stato si sono sempre svolti con la presenza costante delle forze dell'ordine atteso che vi erano stati segnali precisi che facevano prevedere atti vandalici analoghi a quelli occorsi nell'anno scolastico 1993/1994;

in data 21 aprile 1997 un ennesimo incendio, causato dall'ammasso di sedie, scrivanie, porte e materiale cartaceo nei corridoi della scuola, ha provocato ulteriori gravissimi danni alla struttura;

tali atti, oltre a provocare l'interruzione o la temporanea sospensione del pubblico servizio offerto dalla scuola, con i relativi provvedimenti di evacuazione dello stabile, stanno causando un crescente allarme sociale;

tutte le forze politiche, sociali e culturali della città stanno attuando una serie d'iniziative atte a sollecitare le istituzioni per la ricerca di una soluzione che dia garanzie e certezze al diritto allo studio dei cittadini di Cardito -:

se non intendano concertare, con il comune, la provincia, il provveditorato agli studi, le forze dell'ordine, un programma che nell'immediato consenta il regolare svolgimento delle lezioni e che nel futuro individui soluzioni strutturali più sicure anche prevedendo soluzioni diverse per il liceo artistico e la sede del primo circolo didattico. (5-02242)

CALZAVARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 7 maggio 1997, i carabinieri di Pederobba (Treviso), intervenuti a

supporto di un pignoramento nei confronti dei titolari di un locale pubblico, fermavano nei pressi di detto locale un avventore di passaggio, il signor Lino Pagliarin e, nonostante fosse persona conosciuta, il comandante (o facente funzioni) dava ordine di tradurlo nella locale caserma per « accertamenti »;

informato dell'accaduto, l'interrogante contattava immediatamente da Roma per telefono la caserma dei carabinieri di Pederobba e, dopo essersi qualificato, chiedeva di parlare con il comandante (o facente funzioni) e di essere informato se il signor Pagliarin si trovasse presso la caserma;

non ricevendo alcuna risposta in merito e sentendosi negata la presenza del comandante, il quale invece, secondo testimonianze, sarebbe stato in quel momento presente in caserma, inviava subito richiesta formale scritta, tramite telefax, per avere notizie del Pagliarin;

nonostante ciò non riceveva alcuna risposta, a dispetto delle prerogative parlamentari -:

quali siano le motivazioni per le quali non è stato risposto alle identificabili richieste dell'interrogante e se si ritenga lecito questo comportamento ostruzionistico, di stampo ad avviso dell'interrogante sud americano, nei confronti di un parlamentare e quali provvedimenti si intendano adottare. (5-02243)

CALZAVARA e CHIAPPORI. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la congiuntura del mercato italiano costringe i produttori a rivolgersi sempre più alle piazze estere per potere vendere le loro merci;

purtroppo, nel caso dei produttori delle regioni settentrionali, questa possibilità viene sempre più preclusa dai prezzi e dalle condizioni applicate in Europa dai venditori e grossisti che si riforniscono nell'area del napoletano;

risulta agli interroganti che sia stato calcolato che circa l'80 per cento dei guanti, di tutti i tipi, vengano forniti nei paesi europei dalla Campania e questo senza che risulti alcuna partita Iva sulla produzione e commercializzazione —:

se tali notizie, peraltro diffuse in sede di Comunità europea, corrispondano al vero e, in tal caso, come intenda attivarsi per eliminare questa inaccettabile discriminante evasione. (5-02244)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti elezioni amministrative hanno visto il comune di Civitella Val di Chiana (Arezzo) rinnovare il proprio consiglio comunale e fra le varie liste che si sono presentate c'è stata anche quella della lega nord-lega Toscana con un proprio candidato alla carica di sindaco che oltretutto ha ottenuto un dignitoso risultato;

più volte e da più parti, sono partite richieste di rivedere uno degli adempimenti procedurali necessari per permettere a qualsiasi lista di poter concorrere alle elezioni amministrative; la raccolta di un numero minimo di firme autenticate da parte di sottoscrittori, cittadini elettori dello stesso comune nel quale si voterà;

tale procedura non solo avvantaggia in modo spropositato quei movimenti politici che già da anni hanno conoscenze e rapporti con autenticatori e associazioni locali e che quindi possono attingere in modo facile, e senza sforzi organizzativi ed economici estremi, al numero necessario di sottoscrizioni autenticate;

senza voler entrare ulteriormente nel merito è bene comunque ricordare che,

soprattutto nei medi e piccoli comuni, il venire a conoscenza che un qualsiasi cittadino sottoscrive una qualsiasi lista, corrisponde erroneamente ad una vera e propria dichiarazione di voto;

le conseguenze di questa assurda situazione sono estremamente disagevoli soprattutto per quei sottoscrittori che « escono fuori dal coro », cioè permettono di poter partecipare alle consultazioni elettorali, a movimenti politici che non sono schierati né con il centro-destra e nemmeno con il centro-sinistra;

la lega nord, soprattutto in zone come la Toscana, compie enormi sforzi per poter concorrere in modo legittimo alle elezioni e fra questi sforzi il più duro è quello sicuramente convincere, in modo democratico, legittimo e legale, un cittadino toscano a sottoscrivere, non a votare, le proprie liste;

da settimane carabinieri in borghese ed in divisa, non solo della stazione di Civitella Val di Chiana ma anche di Arezzo, fanno visita a tutti i sottoscrittori, non elettori, della lega nord facendo loro diverse domande;

oltre al come e dove questi cittadini abbiano sottoscritto la lista, i carabinieri domandano anche il « perché abbiano firmato per la lista della lega nord-lega Toscana », e tutto ciò avviene o in casa di queste persone oppure nei loro luoghi di lavoro;

la vicenda sarebbe già grave in qualsiasi città, ma in un piccolo comune ha delle conseguenze estremamente antipatiche e disagevoli per quei cittadini che mai avrebbero pensato di far parte di una lista di « proscrizione »;

la gravità della situazione, soprattutto in luoghi dalle dimensioni « umane » come il comune di Civitella, sarebbe decisamente maggiore se risultassero vere le voci che alcuni di questi militi della Benemerita

fossero non solo apertamente simpatizzanti ma anche iscritti ad un determinato partito politico;

l'interrogante ha già anche presentato in data 17 aprile 1997 e sempre un'interrogazione (5-02067) in merito a questa vicenda che però non aveva ancora raggiunto tale livello di gravità ed oltretutto lo stesso interrogante ha recentemente contattato (7 maggio 1997) la segreteria dello stesso sottosegretario Sinisi per informarlo personalmente della situazione ma soprattutto per avere delle spiegazioni immediate sull'aggravarsi della vicenda in oggetto;

risulta evidente a chiunque che i suddetti sottoscrittori difficilmente firmeranno liste politiche per le prossime elezioni, politiche o amministrative che siano, ma soprattutto la lega nord-lega Toscana non potrà certo contare sulle firme di questi cittadini dopo i disagi che a « causa nostra » sono toccati loro —:

se intendano assumere informazioni in proposito;

se non ritengano che le circostanze e le forme di alcuni atti dei carabinieri possano essere interpretati come lesivi dei diritti civili e politici. (5-02245)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il completamento della variante relativa agli svincoli di Roccavione e Robilante nella strada statale n. 20 è ancora bloccato e non si intravede, a breve termine, una positiva soluzione, nonostante il progetto sia stato regolarmente approvato, fin dal 1994, per un importo complessivo di lire 13.000.000.000;

su tali lavori era stato avviato il procedimento di affidamento a trattativa privata, non portato a termine e sostituito dall'autorizzazione all'appalto, disposta in data 14 novembre 1994, procedura peraltro sospesa a seguito di istanza promossa

dall'impresa affidataria del primo lotto, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 649 del 1994;

da notizie recentemente assunte presso i competenti uffici dell'Anas è stato acclarato che la commissione di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 649 del 1994 non ha ancora espresso alcuna determinazione in merito alla possibilità di affidare i lavori all'impresa già affidataria del primo lotto o di indire nuove gare di appalto;

questi vincoli sono essenziali per superare i gravi disagi a carico dei cittadini residenti nelle località interessate nonché per favorire i flussi di traffico turistico-commerciale particolarmente intensi nella valle Vermentina verso la Francia attraverso il Colle di Tenda;

tale situazione risulta sempre più incomprensibile ed inaccettabile alle popolazioni interessate e determina continue e crescenti proteste verso gli organi competenti e i rappresentanti istituzionali, ai vari livelli;

numerose iniziative sono state assunte dai sindaci, dalla provincia, dalla regione, dai parlamentari per denunciare l'abbandono e il disinteresse da parte dello Stato e dell'Anas sul completamento dell'opera in parola;

l'interrogante è ripetutamente intervenuto presso il ministero dei lavori pubblici e presso l'Anas, con diverse azioni, per ribadire ogni volta l'urgenza del completamento dei lavori, senza ottenere una reale attenzione degli organi competenti, apparsi del tutto insensibili alle giuste e documentate richieste delle popolazioni interessate e incapaci di comprendere i disagi e le reali necessità che hanno motivato ripetute manifestazioni di protesta;

non è assolutamente concepibile e ulteriormente tollerabile che la predetta Commissione non assuma una definitiva decisione sulle procedure per dare inizio ai lavori di completamento e altrettanto ingiustificata risulta la mancanza di inizia-

tiva da parte del ministero dei lavori pubblici e dell'Anas, finalizzata a sbloccare questa vergognosa situazione —:

quali siano i motivi che hanno determinato questi incredibili e inaccettabili ritardi rispetto alla definizione dell'affidamento dei lavori di completamento della variante di Roccavione-Robilante;

se non si configuri una reale violazione della legge n. 241 del 1990 che fa

obbligo alle Amministrazioni pubbliche di garantire la conoscenza e la piena trasparenza degli *iter* amministrativi dei provvedimenti di competenza;

quali iniziative urgenti intenda assumere per superare questa assurda situazione che alimenta la sfiducia verso la pubblica amministrazione sempre più avvertita come un elemento di oppressione burocratica e accentratrice, nonché di inefficienza gestionale. (5-02246)